

## No alle certificazioni di malattia indotte

Filippo Mele

*La protesta parte dalla segreteria provinciale della Fimmg di Palermo che, attraverso una missiva agli organi competenti, denuncia lo sviluppo di un perverso fenomeno: il mancato rilascio di certificazione di malattia con prognosi a seguito di ricovero in ambiente ospedaliero*

Sul lavoro dei medici di medicina generale già incombe un altro spettro: "l'effetto Brunetta" inerente al DDL per l'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico, voluto dal ministro della PA. In particolare, a creare i primi frutti perversi è la norma sulle false certificazioni di malattia secondo cui: "Potrà essere sanzionato o addirittura licenziato il medico dipendente pubblico che abbia concorso alla falsificazione di documenti attestanti lo stato di malattia o che abbia violato i canoni di ordinaria diligenza nell'accertamento della patologia". Tale norma ha fatto in modo che repentinamente si manifestassero ai Mmg richieste di certificazioni di malattia indotte da altri colleghi. Il fenomeno in Sicilia è tale da aver indotto il segretario provinciale della Fimmg di Palermo, **Luigi Galvano**, a scrivere al presidente dell'OMCeO e ai direttori sanitari degli ospedali pubblici e accreditati della sua provincia una lettera avente per oggetto: "Mancato rilascio di certificazione di malattia con prognosi a seguito di ricovero in ambiente ospedaliero". Nella missiva ci sono alcuni passaggi salienti: "(...) la richiesta da parte dei pazienti già ricoverati di rilascio della certificazione di malattia con prognosi dai medici di struttura che li hanno avuti in cura durante il ricovero (...) ordinariamente viene negata adducendo che questo è compito del medico 'curante', intendendo per 'curante' il medico di famiglia (...). Nei modelli utilizzati per la dimissione da parte di alcuni importanti ospedali neppure è prevista la voce prognosi. È del tutto evidente che tale comportamento non è ammissibile e in contrasto con la giurisprudenza e con il Codice Deontolo-

gico. Infatti, esistono innumerevoli sentenze che definiscono come medico 'curante' colui che è responsabile dell'atto medico in questione e non quello di medicina generale".

Il dirigente sindacale fa inoltre rilevare che: "Durante il ricovero si attua il 'passaggio in cura' del paziente con il conseguente passaggio della responsabilità medico-legale al responsabile del nosocomio in questione". E al riguardo cita l'articolo 24 e 33 del Codice Deontologico:

**Art. 24** *Il medico è tenuto a rilasciare al cittadino certificazioni relative al suo stato di salute che attestino dati clinici direttamente constatati e/o oggettivamente documentati. Egli è tenuto alla massima diligenza, alla più attenta e corretta registrazione dei dati e alla formulazione di giudizi obiettivi e scientificamente corretti.*

**Art. 33** *Il medico deve fornire al paziente la più idonea informazione sulla diagnosi, sulla prognosi, sulle prospettive e le eventuali alternative diagnostico-terapeutiche e sulle prevedibili conseguenze delle scelte operate.*

Precisa Galvano nella missiva che: "Né può essere ammissibile la giustificazione che alcuni enti previdenziali mettano a disposizione appositi modelli per la redazione della certificazione di malattia. L'Inps ha chiarito la questione con la circolare n. 99 del 13 marzo 1996 che dice: *La certificazione sanitaria rilasciata, anche su modulare non regolamentare, da medici diversi da quelli di libera scelta, compresa quella emessa dagli ospedali e dalle strutture di pronto soccorso all'atto della dimissione, è da ritenere valida ai fini dell'erogazione dell'indennità di malattia a condizione che contenga i requisiti sostanziali richiesti (intestazione, nominativo del lavoratore, data, fir-*

*ma, diagnosi e prognosi di incapacità al lavoro).* D'altro canto, si arriva al paradossale che su un intervento chirurgico, con tutti i risvolti che questo comporta, sia richiesto a un altro medico (quello di medicina generale) di esprimere la prognosi e la conseguente certificazione di malattia con assunzione di responsabilità, con evidenti possibili ricadute in sede penale e civile, per il rilascio di certificazione su un atto medico da egli non compiuto".

### Le richieste

Per porre rimedio, l'esponente sindacale invita i rappresentanti istituzionali a intervenire urgentemente con disposizioni *ad hoc* affinché "le evenienze sopra citate non abbiano più a verificarsi, e che per tutti i pazienti dimessi dalle strutture (ospedali, Pronto soccorso) sia emesso il giudizio prognostico con relativa certificazione di malattia ove necessaria al paziente, per il rispetto delle norme richiamate e a tutela dei colleghi iscritti alla Fimmg". Come non concordare, ritenendo inoltre legittimamente che quanto accade in Sicilia si possa estendere su tutto il territorio nazionale.

Ma la pur tempestiva iniziativa del segretario provinciale Fimmg sortirà qualche effetto? Una domanda a cui è difficile rispondere, considerando che la battaglia sulle prescrizioni indotte va avanti da anni con risultati altalenanti. Le rogne ricadono tutte sul derelitto Mmg, schiacciato tra l'incudine dallo scaricabarile dei colleghi ospedalieri e ambulatoriali e il martello delle pressanti richieste dei pazienti. Sarà così anche per le certificazioni di malattia?